

Le imprese vedono la ripresa

“Spinta da Expo e Giubileo”

Confcommercio: nel 2015 Pil su dell'1,1%. In due mesi +154 mila contratti

GIUSEPPE BOTTERO

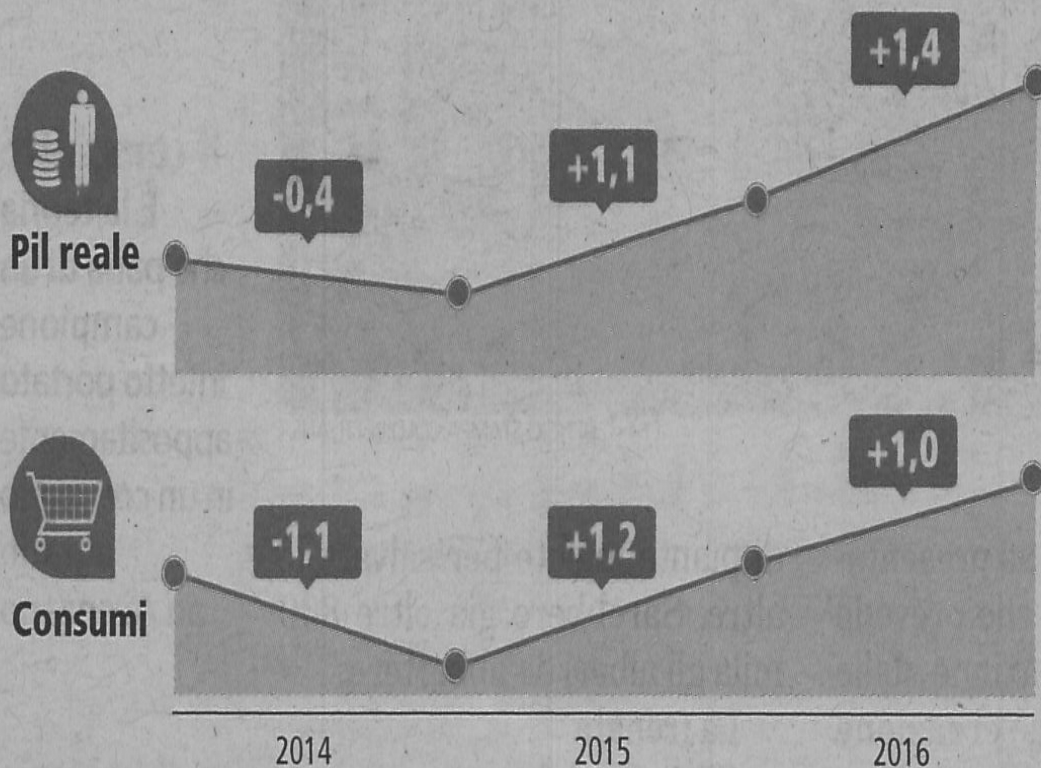
Un risveglio, dopo sette anni passati al buio. Alla fine del 2015, dice Confcommercio, davanti all'indicatore del Pil tornerà finalmente il segno positivo. E non si tratterà di decimali, ma di un ben più consistente +1,1 per cento. A trainare la zoppicante economia italiana, spiega l'associazione delle imprese dal Forum di Cernobbio, saranno soprattutto i grandi eventi: prima l'Expo, poi il Giubileo straordinario. Per la manifestazione milanese, Confcommercio stima un impatto positivo pari a 2,7 miliardi, che rappresenta lo 0,2% del Pil e lo 0,3% dei consumi totali. Il Giubileo, invece, porterà un beneficio che può arrivare allo 0,3% del Pil. Carlo Sangalli, presidente dell'associazione, parla di «leve potenti. Il turismo è una risorsa strategica».

Il nodo delle tasse

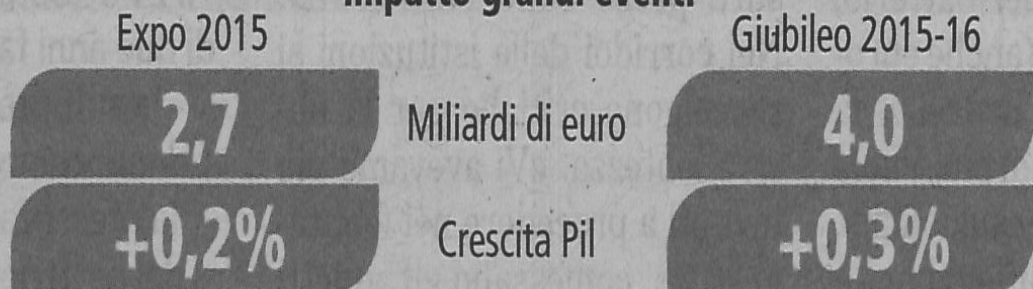
Per realizzare queste previsioni, spiega, il governo dovrà però sfruttare il recupero della spesa per interessi e le risorse della lotta all'evasione per abbattere l'Irpef, in modo da ridare ossigeno al portafoglio. A mettere in marcia il Paese sarà

Le stime sulla crescita

Le variazioni percentuali



Impatto grandi eventi



Fonte: Confcommercio (fatto 100 il 2013)

centimetri - LA STAMPA

anche la congiuntura favorevole di prezzo del petrolio, cambio dell'euro e tassi ai minimi. «L'Italia ha vinto alla lotteria», dice il capoeconomista di Confindustria Luca Paolazzi, che avverte: «Non siamo guariti dalla malattia della crescita lenta». Eppure c'è ottimismo: «L'economia è a un punto di svolta», ragiona il

presidente degli industriali Giorgio Squinzi, che cita i dati sul lavoro. I numeri forniti dagli uffici del ministro Poletti parlano di oltre 1,38 milioni di posti creati nei primi due mesi dell'anno con un aumento di 154.000 contratti rispetto allo stesso periodo del 2014: una crescita del 12,6%. «Dopo mesi di polemiche

spero che i lavoratori leggano le norme della legge di stabilità, visto che qualcuno ha messo in dubbio il fatto che lavoriamo per la stabilizzazione dei contratti. Dare gli incentivi a chi assume va in questa direzione», rivendica con orgoglio il premier Renzi.

L'appello di Bankitalia

Certo, fa notare il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, molti ostacoli non sono stati abbattuti. I problemi dell'Italia «non sono tanto distanti» da quelli degli Anni 80, ha detto citando servizi inadeguati, burocrazia, poca concorrenza. E poi la corruzione che, spiega il leader della Piccola Industria di Confindustria Alberto Baban, «ci taglia le gambe: se la riducessimo al livello della Spagna il Pil potrebbe aumentare dello 0,6% all'anno».

Per ora, tocca accontentarsi dei primi segnali di ripresa. A gennaio, certifica l'Istat, le vendite al dettaglio sono ripartite: +0,1% su dicembre e +1,7% sullo stesso mese del 2014. Passo indietro, invece, per l'industria: il fatturato è sceso dell'1,6%, gli ordinativi del 3,6%. In controtendenza l'auto: il fatturato è salito del 18,9%, le commesse del 14,2 per cento.